

Udine - Palazzo Garzolini di Toppo Wassermann, 27 – 28 giugno 2018

I Magnifici Incontri CRUI 2018

MANIFESTO - Piano Nazionale Università Digitale

Versione al 28 agosto 2018

La frontiera digitale è ancora ampiamente inesplorata. Soprattutto per le opportunità straordinarie di crescita, innovazione e governo del fattore chiave di sviluppo delle società contemporanee: la formazione. Attualmente, ci sono 200 milioni di studenti nel segmento della formazione terziaria. Si prevede arriveranno a 260 milioni nel 2025. Per soddisfare questa richiesta, ogni settimana dovrebbero aprire quattro nuovi campus di dimensioni medie (30mila studenti).

Raccogliere questa sfida è l'obiettivo della due giorni di serrato confronto e di proposte che si è tenuta a Udine, il 27 e 28 giugno, sotto l'egida della CRUI, con la partecipazione di oltre duecento rappresentanti da tutti gli atenei del paese. Oggi più che mai, l'Università non può rinunciare al suo ruolo di interprete e promotore delle grandi direttrici di trasformazione del sistema culturale nazionale.

I lavori hanno visto il confronto su 8 tavoli tematici volti a porre al centro dell'alta formazione le tecnologie digitali come nuovo linguaggio per l'apprendimento continuo, strumento essenziale per la crescita individuale e del sistema paese, e la comprensione di un mondo in costante e rapida evoluzione. Il dibattito si è svolto attorno ai temi delle infrastrutture necessarie a supportare questa transizione, e ai processi fondanti dell'insegnamento.

Dal dibattito è emersa la necessità di:

- fare sistema
- e di aprire un gruppo di lavoro congiunto tra CRUI e MIUR che potrà attingere alle significative competenze dei soggetti che nel mondo Universitario e nel Paese supportano azioni specifiche relative a questo processo.

Il risultato dei lavori ha portato alla stesura di un manifesto che rappresenta il punto di partenza di un percorso di profondo cambiamento dell'Università italiana. Il Piano Nazionale per l'Università Digitale presenta obiettivi chiari e raggiungibili: innovazione nella didattica, maggiore inclusività nelle lauree per colmare il gap con l'Europa, più flessibilità e interazione con le esigenze del mondo del lavoro.

L'auspicio è di poter presentare i primi frutti già durante Expo Dubai 2020 dove il sistema Universitario sarà presentato e promosso come una delle ricchezze del nostro Paese. Con l'orgoglio delle nostre radici e la visione della nostra ricerca, gli atenei italiani sono pronti a rilanciare la sfida: coniugare digitale e globale al servizio della cultura nazionale.

Colmare il gap con l'Europa

Il Piano Nazionale Università Digitale vuole costituire un piano complessivo che permetta all'Università di sfruttare a pieno il potenziale dell'innovazione digitale deve tenere in seria considerazione tutte le direttrici strategiche e gli obiettivi appena citati. Ma deve soprattutto porsi con chiarezza, e con mezzi adeguati,

l'obiettivo di colmare, in tempi rapidi, il gap formativo che vede l'Italia segnare un ritardo inaccettabile nel panorama europeo.

L'Italia è un'economia industriale ad alto reddito ma anomala, perché caratterizzata, a confronto con le altre maggiori economie europee, da livelli di istruzione e competenze modesti, ancorché crescenti. Specchio di queste caratteristiche sono l'incidenza meno elevata nell'occupazione di professionisti e tecnici e, in particolare, di personale con titolo universitario in queste categorie.

Nell'insieme dell'Unione, nel 2015 hanno conseguito un titolo terziario (escluso il dottorato) più di 4,5 milioni persone. Questo flusso rappresenta il 74 per mille della classe tra 20 e 29 anni. In Italia, l'indicatore tra il 2010 e il 2016 è salito dal 42 al 57 per mille. Tuttavia, resta significativamente al di sotto della media europea, compendiando tassi di transizione dalle scuole superiori contenuti, e tassi di successo inferiori alla media, benché in aumento.

L'Italia si conferma povera di laureati anche alla luce di altri indicatori. All'ultimo posto lo scorso anno, penultima oggi, conta solo 26 dottori ogni cento cittadini tra i 30 e i 34 anni. Peggio, tra tutti i Paesi membri della Ue, fa solo la Romania (25,6%). Nel 2016, la percentuale di laureati tra le persone tra i 30 e i 34 anni è cresciuta in tutta l'Unione (arrivando al 39,1%), rispetto al 2002. Ma l'Italia resta indietro nelle classifiche.

Colmare questi ritardi investendo su strutture e metodologie tradizionali implicherebbe tempi lunghissimi, costi finanziari esorbitanti, soluzioni farraginose e obsolete.

L'unica alternativa praticabile, e sostenibile, è la formazione multimediale d'eccellenza. Con un Piano Digitale Nazionale che assuma esplicitamente un ambizioso obiettivo di riscossa per il sistema Paese. Questa strategia, che chiameremo *Piano Nazionale per l'Università Digitale*, si snoda su alcune azioni attuative legate alla macroarea (Apprendimento, Competenze, Ricerca e sperimentazione, Conoscenza per la società, Azioni di sistema) e coerenti con gli obiettivi appena definiti.

1. Apprendimento

Azione #1: Formazione docenti

Azione #2: Ambienti digitali di apprendimento

2. Competenze

Azione #3 - Rafforzare le professionalità digitali all'interno degli Atenei

Azione #4 - Promuovere un'offerta formativa mirata per lo sviluppo interdisciplinare di competenze digitali specialistiche

3. Ricerca e sperimentazione

Azione #5 – Sviluppo e adeguamento infrastrutture strategiche per l'elaborazione digitale

Azione #6 - Formazione digitale per i ricercatori

Azione #7 - Open Access e Open Science

4. Conoscenza per la società

Azione #8 - Biblioteche universitarie digitali

Azione #9 - Produzione e distribuzione di MOOC universitari

5. Azioni di sistema

Azione #10 - Strumenti abilitanti e servizi digitali di qualità per ogni università

Azione #11 - Una governance nazionale per l'innovazione digitale dell'Università

Azione #12 - Monitoraggio e University Innovation Dashboard